



Venerdì 29 agosto 2014
Attualità Culturali - p. 4

In svolgimento al Centro studi rosminiani di Stresa, con la partecipazione
del segretario della Cei, mons. Galantino

Duecento studiosi ai Simposi rosminiani, è dialogo tra scienza, filosofia e teologia

Con la fine di agosto torna al collegio Rosmini di Stresa il consueto ciclo dei simposi rosminiani, organizzati dal Centro internazionale di studi rosminiani nell'ambito del progetto culturale della Cei.

Da questo mercoledì e fino a sabato 30 agosto saranno circa 200 tra scienziati, filosofi e teologi a confronto sul tema "Uomini, animali o macchine? Scienze, filosofia e teologia per un 'nuovo umanesimo' ", con la presenza eccellente tra i relatori di mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei. Un'importante opportunità di approfondimento che si rinnova, quella con i Simposi rosminiani, su un tema tutt'altro che scontato, come quello del dialogo costruttivo tra scienza, filosofia e religione.

A sottolinearlo padre Umberto Muratore, direttore del Centro internazionale di Studi Rosminiani, in apertura dei Simposi, mercoledì. *«Le scienze odierne, con il travolgente susseguirsi di sempre nuove scoperte - ha affermato - stanno portando alla luce tanti punti oscuri del passato, ridisegnando la mappa delle nostre conoscenze su tutti i campi: universo, corpo e psiche, comportamento umano, soprattutto biologia e neurologia. Le nuove conoscenze a loro volta, aprono squarci nuovi sull'individuo in particolare e sulla società in genere. Problemi sull'eticità di certe sperimentazioni e applicazioni, su quali direttive incoraggiare o bloccare la ricerca, sulle leggi civili e penali da correggere e perfezionare. Fino a lambire e interferire sui campi più specifici del filosofo e del teologo: il valore della coscienza e della libertà, il senso del religioso e della responsabilità, la nascita dell'universo, la natura dell'io e della realtà nel suo insieme».*

Giovedì l'importante giornata ha visto l'intervento di mons. Nunzio Galantino su "l'attualità del personalismo rosminiano nel contesto del post-umanesimo", oltre alle relazioni di mons. Ignazio Sanna, Claudio Vittorio Grotti e Francesco Miano.

Venerdì 29 il programma propone la lunga serie di incontri con studiosi ed esperti di settore: si inizia alle 9 con Angelo Montanari ("libertà, coscienza e macchine"); quindi l'intervento di Augusto Vitale (la sperimentazione animale e il caso dei pri mali non umani) prima del dibattito fine mattina. I lavori riprendono alle 15,30 con gli interventi di Carlo Cirotto ("Chi inventò la ruota? Le curiose scoperte della bilogia molecolare"), Giandomenico Boffi ("scienza, tecnica e homo sapiens") e Maria Grazia Marciani ("Coscienza e volontà nella prospettiva delle neuroscienze"); a seguire il dibattito e alle 21 a Villa Ducale riunione del comitato scientifico, presieduto da Umberto Muratore.

Sarà lui a chiudere i Simposi con l'ultima sessione di lavori sabato mattina dalle 9,30 con un approfondimento sull' "Ontologia rosminiana di fronte alla sfida della scienza odierna"; a seguire l'intervento di Anna Gonzo che presenterà il primo volume della Biblioteca Antonio Rosmini. Alle 11 dibattito e conclusioni.

La partecipazione è gratuita, ma è gradita la prenotazione alla segreteria dei Simposi, presso il centro internazionale di Studi Rosminiani (tel. 0323/30091, e mail: simposi.rosminiani@rosmini.it).

v.b.



INTERVISTA A PADRE UMBERTO MURATORE A MARGINE DEL NUOVO CICLO

«Le scienze si lascino interrogare dalla realtà intera»

Sull'appuntamento di questi giorni a Stresa padre Muratore ha rilasciato un'intervista all'agenzia Sir.

Padre Muratore, com'è nata la scelta del tema dei Simposi rosminiani 2014?

«Finora con i Simposi rosminiani ci eravamo limitati a un dialogo all'interno delle scienze umane. Adesso ci sembra giusto iniziare un dialogo con le scienze che più fanno oggi scoperte. Scienze che stanno lambendo i campi di teologia e filosofia con implicazioni sul diritto, sull'etica, sui comportamenti».

Le nuove scoperte della scienza che influenza hanno sulla vita dell'uomo di oggi?

«Hanno effetti grossi. Intanto, alcuni di questi scienziati, forse tentati dall'entusiasmo delle novità che scoprono, sono indotti poi a comprimere tutta la ricchezza dell'essere, che il cristianesimo porta avanti, alla sola materia e, quindi, a perdere tutti i valori che sono umani: la libertà, la coscienza, la responsabilità. D'altro canto, noi non possiamo non tenere conto di queste scoperte e non vigilare affinché siano usate bene nelle applicazioni. Perché se sono applicate male possono portare a dei disastri».



Le nuove conoscenze possono comportare anche grandi problemi di natura etica: come si affrontano tali questioni?

«Noi lo faremo dal punto di vista filosofico e teologico, mostrando che certe conseguenze distorte delle scoperte non hanno senso. Poi cercheremo di difendere i valori umani più cari, che verranno ridetti in base alle scoperte che si stanno facendo, ma che non vanno stravolti. Mi riferisco, soprattutto, alle scoperte che portano delle applicazioni problematiche alla biologia, cioè alla scienza della vita e quindi dell'embrione, e alla neuroscienza che studia a tutto spiano il cervello».

Qual è la sfida del post-umano all'umanesimo che nasce dalla fede?

«Se post-umano vuol dire che l'uomo somiglia sempre più a un robot e a una macchina, allora qui c'è disumanizzazione. Noi dobbiamo aiutare, invece, queste scienze affinché servano alla valorizzazione dell'uomo e, quindi, non al dominio della macchina sull'uomo, ma a mantenere questo dominio responsabile dell'uomo sulla macchina».

Quale rapporto ci può essere tra le neuroscienze, la ragione, la responsabilità, il sentire?

«Quello che chiediamo a questi scienziati è fantasia nella ragione, cioè il fatto di riconoscere l'essere com'è inteso dal filosofo: cioè che la realtà intera non è costituita solo di materia, ma è fatta di sentimenti, di idee, di affetti. Quindi, rivolgiamo un invito a vedere sempre la realtà al di là dei piccoli dati che sono catturabili dagli strumenti scientifici. Si può registrare che in una zona del cervello si stanno svolgendo delle idee, ma non si possono catturare il sentimento, le idee, il contenuto dell'amore. Tutte queste cose esistono nella realtà e arricchiscono il dato scientifico».

Le neuroscienze come interrogano l'antropologia teologica?

«Alcuni scienziati accettano di aprirsi in questi campi, con umiltà e con immaginazione, abituati un po' dalla fede. Invece, per il neuro scienziato, che crede solo nei suoi dati, la fede è un epifenomeno, che viene dalla cultura umana, ma che non ha una realtà in sé, non viene dalla natura. Se i neuro scienziati non riescono ad aprirsi, allora non sono in grado di vedere queste realtà da un punto di vista più ampio della cattura degli strumenti scientifici».

Qual è l'attualità di Rosmini rispetto a questi temi?

«Nei Simposi tratteremo Rosmini da un punto di vista ontologico. Il beato sta sulla realtà come fanno gli scienziati. Ma mentre alcuni si fermano a questo dato, non sapendo ascoltare cosa la realtà suggerisce loro, Rosmini da questa realtà, ragionando, arriva a vette altissime, a sintesi in cui raccoglie tutto il significato e la ricchezza dell'essere. Tutto ciò a uno scienziato odierno può servire come punto di orientamento e di verifica, se quello che Rosmini ha ricavato dai dati, può essere ricavato anche da lui dagli stessi dati».

gigliola alfarò